

Il fondatore del Gruppo Abele e di Libera riflette sulle "sue" montagne devastate Don Ciotti: «Le Dolomiti profondamente ferite hanno bisogno di uno scatto anche politico»

In uno stimolante libretto-intervista di qualche anno fa («Salire per scendere» con prefazione di Carlo Petrini) don Luigi Ciotti, nato, come è noto, a Pieve di Cadore, racconta il giorno in cui a Torino la maestra, probabilmente un po' stressata, lo rimproverò dicendo: «Ma cosa vuoi tu, montanaro?». E lui ci rimase male: «Cappi sulla mia pelle che cosa significava essere messo da parte».

E così don Luigi, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, non si stanca mai di sottolineare il legame con le sue origini: «Sono un montanaro, da sempre iscritto al Club Alpino Italiano, sezione Pieve di Cadore. Le montagne sono le mie radici, sono la mia casa. Sono orgoglioso di essere nato sulle Dolomiti».

Di recente, al premio Gambinus «Giuseppe Mazzotti» che celebra la letteratura di montagna, l'alpinismo e l'esplorazione, don Ciotti ha ricevuto il premio «Honoris causa» in segno di gratitudine anche per la sua «particolare attenzione ed efficace coerente responsabile azione rivolta



Don Luigi Ciotti con Roberto De Martin, presidente del premio «Mazzotti».

alla difesa dell'ambiente e del paesaggio gravemente minacciati».

Le immagini della devastazione prodotta dalla Tempesta Vaia, a fine ottobre, sulle «sue» montagne lo hanno scosso da vicino. «Oggi», dice, «le mie Dolomiti sono profondamente

ferite. Hanno bisogno di uno scatto da parte di tutti. Nei confronti dell'ambiente registriamo un deficit educativo, culturale e anche politico che non possiamo giustificare».

Don Luigi insiste su un punto: «La lezione di questi giorni ci deve vedere forte-

mente impegnati.

Dobbiamo ricominciare a parlare di più il linguaggio dell'ambiente, che è poi il linguaggio della cultura e della vita. Riflettere sui diversi aspetti del degrado ambientale significa capire le ragioni culturali e politiche che mettono a rischio la sopravvivenza del nostro pianeta. Dobbiamo essere consapevoli che la tutela dell'ambiente non può essere imposta per decreto: va trasmessa, insegnata, interiorizzata dentro le nostre coscienze».

Abituato ad accompagnare le persone fragili sui sentieri della vita e a combattere contro la peggiore illegalità, don Luigi conclude la sua riflessione con l'immagine che gli suggerisce la frequentazione delle vette dolomitiche: «Guardare il Cielo senza mai dimenticare le responsabilità a cui ci chiama la Terra. E allora è venuto il tempo di riconoscere i diritti della natura, fare della natura un soggetto giuridico con una sua intrinseca e inviolabile dignità. Non dimenticando chi, anche in quota, ne è custode».

Il dissesto idrogeologico già 35 anni fa al centro della Comunità Europea

Trentacinque anni fa, il 15 dicembre 1983, il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale diretto, approvava un'importante risoluzione per il «recupero del territorio soggetto a dissesto idrogeologico nell'area montana e dolomitica della Regione Veneto».

Promotore e artefice di quel documento, il parlamentare bellunese Arnaldo Colleselli (nella foto), che portò l'assemblea di Strasburgo a condividere la sua proposta. Per la prima volta l'Europarlamento si occupava di zone montane al di fuori degli interventi destinati all'agricoltura di montagna.

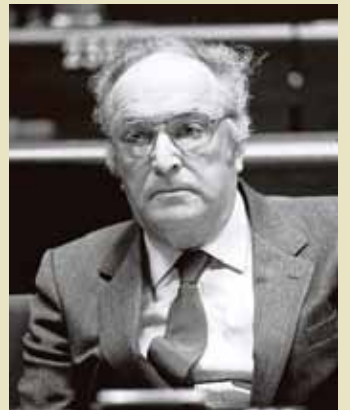
All'indomani dell'eccezionale ondata di maltempo che a fine ottobre ha sconvolto il territorio del Bellunese, provincia «montana e dolomitica» per eccellenza, riprendere i contenuti della risoluzione Colleselli non è solo un esercizio storico.

La straordinaria attualità di quel testo è sottolineata dal fatto di aver visto poi sviluppate significative azioni nel campo della difesa del suolo in forza del successivo Regolamento comunitario n. 1401/86. Ma riflette anche l'importanza dell'Europa (oggi Unione, allora Comunità europea) come istituzione capace di tener conto e di orientare politiche in rapporto alle specificità dei suoi territori, in questo caso di quelli montani.

Le radici culturali e la missione di un'Europa senza confini, vicina alle comunità che l'abitano, erano valori al centro del pensiero politico di Colleselli, parlamentare nazionale ed europeo, oltre che amministratore locale.

Invitare la Commissione europea, come si legge nella sua risoluzione, «a varare, d'intesa con la Regione interessata, un'azione specifica finalizzata al rilancio dell'attività agricola ed extraagricola della zona dolomitica della regione Veneto, per promuovere l'occupazione e frenare l'esodo delle popolazioni locali» attraverso «interventi di difesa del suolo, di forestazione, di miglioramento dei boschi esistenti, di viabilità» fu un'intuizione di grande significato per l'approccio intersettoriale di cui essa si faceva portatrice. Tant'è che, negli anni successivi, con i fondi europei, prese corpo un vero e proprio «pacchetto montagna» all'insegna della difesa idrogeologica e della multifunzionalità dei boschi.

Un'attenzione di cui, oggi, pur a distanza di tempo, non mancano segni concreti sul territorio. La seconda metà degli anni Ottanta registrò infatti nel Bellunese una notevole serie di investimenti contro il dissesto idrogeologico e a favore del miglioramento dei boschi, finanziati da Regione, Stato e Unione europea. Parecchi miliardi di vecchie lire frutto del «progetto montagna» della Regione, dei fondi Fio dello Stato e del già citato regolamento comunitario 1401.



ROMA

UN CONVEGNO DOPO LA «GIORNATA DELLA MONTAGNA»

La montagna in Costituzione, impegno da mantenere

Riaffermata la necessità di mettere in pratica quanto sancito dall'articolo 44

Un'affermazione chiara e forte, che da 70 anni difende i diritti delle terre alte e di chi le abita: «La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane». È l'articolo 44 della Costituzione italiana, più che mai di attualità dopo i gravi problemi creati dal maltempo di fine ottobre in tanti comprensori alpini e al centro di due recenti ed importanti eventi. L'11 dicembre si è infatti celebrata la «Giornata della Montagna» e il giorno dopo c'è stato il convegno «La Causa Montana a 70 anni dalla Costituzione», organizzato a Roma dall'Università Lumsa, con la partecipazione del ministro Erika Stefani e del presidente del Cai, Vincenzo Torti.

Se la montagna e le sue tante problematiche sono oggi presenti nella nostra Costituzione lo si deve soprattutto all'udinese Michele Gortani, professore universitario di geologia ed autore di fondamentali studi sulle Alpi Venete, nonché senatore della Democrazia Cristiana.

colare durezza e di particolare disagio in confronto col rimanente del Paese. Questa regione, che non ha contorni geografici ben definiti, ma si estende ampiamente nella cerchia alpina, si allunga sulle dorsali appenniniche e si ritrova nelle isole maggiori, risulta dall'insieme delle nostre zone montane. È una regione abitata da gente laboriosa, parsimoniosa, paziente, tenace, che in silenzio lavora e in silenzio soffre tra avversità di suolo e di clima; che rifugge dal disordine, dai tumulti e dalle dimostrazioni di piazza, e ne è ripagata con l'abbandono sistematico da parte dello Stato. O meglio, della montagna e dei montanari lo Stato si ricorda, di regola, e si mostra presente, quando si tratta di imporre vincoli, di esigere tributi



Se la montagna è presente nella nostra Costituzione lo si deve soprattutto all'udinese Michele Gortani, professore universitario di geologia ed autore di fondamentali studi sulle Alpi Venete, nonché senatore della Democrazia Cristiana.

o di prelevare soldati... Ed intanto le selve si diradano, inselvaticiscono i pascoli, cadono le pendici in crescenti sfacelo; le acque sregolate rodono i monti ed alluvionano ed inondano le pianure e le valli; intristiscono i villaggi a cui non giungono le strade né i conforti del vivere civile; la robustezza della stirpe cede all'eccesso delle fatiche e delle restrizioni, e la montagna si isterilisce e si spopola. Ora è tempo che al montanaro si volga con amore questa Italia che si rinnova. Noi chiediamo che nella nuova Carta costituzionale, dove tante sono le norme ispirate all'amore e alla giustizia, ci sia anche una parola per lui».

Parole di straordinaria attualità, tanto belle e vere quanto dolorose, se messe a confronto con il molto che og-

gi resta da fare per la montagna e la sua gente.

Un consuntivo in tal senso è stato tracciato proprio dal convegno romano, organizzato nella Sala Giubileo della Lumsa, in collaborazione con Animi e Cai.

Dopo il saluto iniziale del rettore Francesco Bonini e del ministro Erika Stefani, ci sono state le relazioni del presidente Vincenzo Torti («Il Cai per le montagne italiane») e di Oscar Gaspari, docente della Lumsa («La genesi della causa montana nella Costituzione»). È seguita poi una tavola rotonda moderata dal prof. Antonio Ciaschi, con la partecipazione di importanti studiosi ed esponenti di enti montani, tra cui Gerardo Bianco, Giampiero Lupatelli, Mauro Varotto ed Emilio Quartiani.

Torti ha sottolineato il ruolo determinante avuto dal Cai, nell'intero arco dei suoi 156 anni di storia, nella tutela della montagna italiana, ribadendo l'importanza che l'Associazione avrà nei prossimi anni davanti ai profondi cambiamenti in atto grazie al patrimonio di progettualità e risorse umane che essa è in grado di mettere in campo. Ma il volontariato non sarà certo sufficiente e si renderanno necessari grandi interventi dello Stato, perché il primo problema consisterà nel convincere le popolazioni delle Alpi e degli Appennini a restare al loro posto. Perché i loro diritti e il loro benessere coincidono con quelli di tutti gli italiani, oggi ancor più che 70 anni fa.

Walter Musizza

L'Amico del Popolo

Ed. L'Amico del Popolo Srl
Direzione, Redazione
e Amministrazione
32100 Belluno, Piazza Piloni 11
redazione@amicodelpopolo.it
Tel. 0437 940641 Fax 0437 940661

Direttore responsabile:
Carlo Arrigoni

Recapito di Feltre:
Libreria Religiosa Via Vecellio, 11
32032 Feltre (Tel. 0439 2714)

Sito Internet: www.amicodelpopolo.it

Abbonamento: annuale € 55,00;
biennale: € 98,00; sostenitore € 75,00;
benemerito € 85,00; semestrale 35,00
segreteria@amicodelpopolo.it

Pubblicità: Piazza Piloni, 11 - Belluno
Tel. 0437 940641
pubblicita@amicodelpopolo.it

Tariffe:
Avvisi commerciali € 20,00 a modulo;
Avvisi legali € 0,90 al mm/colonna;
Necrologi da € 35,00

C.c. postale 11622321 - IBAN:
IT29G020081191000003779087

Iscrizione Tribunale Belluno n. 2
del 10/12/1948 e al nr. 986 R.O.C

Stampa Centro Servizi Editoriali srl,
Grignano di Zocco (VI)

Sped. abb. post. D.L. 353/2003 - (conv.
in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1,
CNS BL Periodicità settimanale

L'Amico del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria e, tramite la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale

AI LETTORI

L'Amico del Popolo srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016, l'informativa completa è disponibile all'indirizzo <http://www.amicodelpopolo.it/privacy.html>
Il Titolare e responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il legale rappresentante a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di piazza Piloni 11 a Belluno (Tel. 0437 940641). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'editore L'Amico del Popolo. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a L'Amico del Popolo srl, piazza Piloni 11 - 32100 Belluno (Tel. 0437 940641) oppure scrivendo a privacy@amicodelpopolo.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere «b» e «d», 15, 18, 19 e 21 del regolamento si informa l'interessato che: egli ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento nei casi previsti scrivendo a privacy@amicodelpopolo.it